

Liturgia delle letture, Martedì 27/11/2018 (Seminario S. Pio X – CATANZARO)



GEBET: Gütiger Gott, wir gehen durch eine Welt voll Zwielight und Schatten. Lass dein Licht in unseren Herzen aufstrahlen und führe uns durch das Dunkel dieses Lebens in deine unvergängliche Klarheit. Darum bitten wir durch Jesus Christus¹.

TRADUZIONE

Dio buono, siamo in cammino in un mondo pieno di crepuscolo e ombra. Lascia che la tua luce brilli nei nostri cuori e guidaci

attraverso l'oscurità di questa vita nella tua perenne chiarezza. Te lo chiediamo per Cristo Gesù.

Mi ritornano alla mente le parole del canto tedesco:

1) So nimm denn meine Hände und führe mich bis an mein selig Ende und ewiglich. Ich mag allein nicht gehen, nicht einen Schritt: wo du wirst gehn und stehen, da nimm mich mit.

2) In dein Erbarmen hülle / mein schwaches Herz und mach es gänzlich stille / in Freud und Schmerz. Laß ruhn zu deinen Füßen / dein armes Kind: es will die Augen schließen / und glauben blind.

3) Wenn ich auch gleich nichts fühle / von deiner Macht, du führst mich doch zum Ziele / auch durch die Nacht: so nimm denn meine Hände / und führe mich bis an mein selig Ende / und ewiglich!

1) Su, prendimi per mano e portami con te fino all'estrema soglia della tua eternità. Da solo io non posso, nemmeno un passo in là, ma dove resti e vai, tu portami con te.

2) Sostieni nel tuo amore questo mio fiacco cuore e dagli pace sempre in gioia e nel dolor. Che io, il tuo bambino, riposi accanto a te, che chiuda gli occhi e creda senza alcun dubbio più.

3) Anche quando non sento alcuna forza in te alla meta tu mi porti nel buio che verrà: su, prendimi per mano e portami con te fino all'estrema soglia della tua eternità

Un pensiero che è anche nel Salmo 36 (37): «Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo * e segue con amore il suo cammino. / Se cade, non rimane a terra, * perché il Signore lo tiene per mano».

¹ Aus Internetportal der römisch-katholischen Kirche im Kanton Bern: <https://www.kathbern.ch/>.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (14,14-19) Io, Giovanni, vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio.

Vieni, Signore, a giudicare la terra.

SALMO 95

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli

Dal Vangelo secondo Luca (21,5-11)

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Siamo in cammino. Gesù non ci atterrisce, ma ci incoraggia ad andare avanti, anche nelle ore buie della vita. Il suo discorso sulle ultime cose (*escatologico*) così come lo troviamo

nei vangeli, contiene in maniera spesso inestricabilmente mescolati insieme, riferimenti alla fine della sua vita, alla fine di Gerusalemme (distrutta dai Romani nel 70 d. C.) e alla fine della storia. La sua però non è la falce della morte (1. Lettura) è il simbolo di un raccolto che ci sarà. Per ogni persona e per la storia stessa, come c'è stato per la sua vita. Il raccolto è lo scopo e la destinazione finale della propria esistenza e di quella della vicenda del mondo. «Verrà la morte e avrà i tuoi occhi» scriveva il poeta italiano Cesare Pavese. La morte l'abbiamo talora vista negli occhi di persone care che ci hanno lasciato. Ma grazie a Cristo, quegli occhi sono diventati i suoi occhi e anche nella morte brillano di luce e di vita: la luce che inonda la nuova forma di esistenza dopo il valico della morte e la vita che nessuno potrà mai più toglierci.

Übersetzung

Wir sind unterwegs. Jesus will uns nicht erschrecken; im Gegenteil ermutigt er uns, damit wir auch in den dunklen Stunden des Lebens vorwärtskommen. Seine Rede über die letzten (eschatologischen) Dinge, wie wir sie in den Evangelien finden, enthält oft untrennbar miteinander vermischte Hinweise auf das Ende seines Lebens, auf das Ende Jerusalems (von den Römern 70 n. Chr. zerstört) und auf das Ende der Geschichte. Aber was er in der Hand hat (1. Lesung) ist nicht die Sichel des Todes, sondern das Symbol einer Ernte, die stattfinden wird. Für jeden Menschen und für die Geschichte selbst, wie das für sein Leben gewesen ist. Die Ernte ist der Zweck und das Endziel des eigenen Daseins und der Weltgeschichte. "Der Tod wird kommen: er wird deine Augen haben", schrieb der italienische Dichter Cesare Pavese. Manchmal haben wir den Tod in den Augen geliebter Menschen gesehen, die uns verlassen haben. Aber dank Christus, sind diese Augen zu seinen Augen geworden, und selbst im Tod leuchten sie mit Licht und Leben: Das Licht, das in der neuen Existenzform nach dem Übergang von Tod erscheint, und das Leben, das uns niemand mehr nehmen wird.